

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 2005, i lavoratori della Vitrociset hanno scioperato per quattro ore contro la decisione di cedere ad Enav il ramo d'azienda che si occupa di manutenzione, gestione e informatica per il controllo del traffico aereo;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria di Fiom, Fim e Uilm « la realtà industriale di Vitrociset — fatta di 3 stabilimenti e di presidi su tutto il territorio nazionale per un organico di 1.600 persone, che si occupa di manutenzione, logistica e sistemica — sta per essere fatta a pezzi » —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni utili a dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori, riguardo il loro futuro occupazionale. (4-13118)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America intendono introdurre nuovi dazi sui prodotti di lusso, in tal modo colpendo, inevitabilmente, anche una serie di prodotti enogastronomici che rappresentano autentici fiori all'occhiello del *Made in Italy*;

al solo fine di esemplificare, è opportuno sottolineare che il tartufo bianco, autentico « oro piemontese », che già oggi sconta un dazio del 100 per cento, pagherà dal mese di marzo un dazio del 200 per

cento, rendendo sostanzialmente improponibile, o comunque assai difficile, l'acquisto del prodotto;

anche altri prodotti della nostra enogastronomia, quali i capperi o lo zafferano, rischiano di subire questo aumento forsennato dei dazi, con intuibili conseguenze sulle nostre esportazioni;

a tutto ciò si aggiunge, come è noto, il rapporto euro-dollaro che sta ormai penalizzando da tre anni, e duramente, le esportazioni delle nostre merci negli Stati Uniti d'America;

sono evidentemente comprensibili e fondate le preoccupazioni manifestate in questi giorni dai nostri produttori;

secondo l'interrogante, il Governo non può certo essere indifferente a fronte di una impostazione « protezionistica » che contrasta e stride con i significati e la filosofia di un libero mercato —:

se abbia già assunto, o se comunque intenda assumere, nelle opportune sedi, iniziative intese a prevenire e scongiurare la sciagurata decisione degli Stati Uniti d'America di raddoppiare, a far data dal prossimo mese di marzo 2005, i dazi per i prodotti di lusso. (3-04241)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Confagricoltura, attraverso il suo Presidente Federico Secchioni, ha recentemente segnalato al Ministro del lavoro On. Maroni la necessità di uno snellimento delle procedure di autorizzazione per l'impiego di lavoratori extra-comunitari, procedure ancorate a meccanismi non più compatibili con le esigenze delle imprese agricole, nonostante le previsioni della legge Fini-Bossi;

la richiesta appare certamente ragionevole e meritevole di approfondimento, pur considerando le esigenze di sicurezza contenute nella normativa vigente;

è dunque necessario valutare complessivamente le procedure oggi richieste e contemperare le esigenze legate all'ordine ed alla sicurezza con le esigenze, non meno importanti, delle imprese agricole che, come è noto, utilizzano in modo cospicuo i lavoratori extra-comunitari —:

se, ritenuta la serietà dell'esigenza rappresentata dal Presidente di Confagricoltura Federico Secchioni all'attenzione del Ministro del lavoro, non ritenga di dover esaminare, congiuntamente a quest'ultimo ed al Ministro dell'interno, per quanto eventualmente di competenza la possibilità di adottare iniziative normative volte a modificare le procedure di autorizzazione all'impiego di lavoratori extra-comunitari nell'ambito delle imprese agricole. (4-13120)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004 la Commissione europea ha approvato la Direttiva Bolkestein che, annunciata come un provvedimento rivolto a « diminuire la burocrazia ed i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno », è nei fatti, secondo l'interpellante, un pericoloso provvedimento di attacco allo stato sociale e ai diritti del lavoro nell'intera Unione europea;

la direttiva si prefigge l'apertura alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva ai servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali;

riduce drasticamente le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privandole della facoltà di esercitare proprie linee di politica economica e sociale;

in stretto collegamento con le posizioni assunte all'interno dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (Gats) in sede WTO, rafforza le politiche liberiste dell'Unione europea tanto verso il mercato interno quanto nel commercio internazionale;

introduce il « principio del paese d'origine », certamente l'aspetto più grave, che stabilisce come un prestatore di servizi sia esclusivamente sottoposto alla legge del paese dove ha sede legale e non più alla legge del paese dove fornisce il servizio, in deroga all'articolo 50 del trattato secondo il quale il fornitore di servizi fornisce prestazioni occasionali alle stesse condizioni del paese in cui intende estendere o spostare le sue attività;

con l'introduzione di questo principio, la Direttiva Bolkestein si prefigge la definitiva destrutturazione dei diritti del lavoro nell'Unione europea, essendo un incitamento legale a spostare le sedi delle imprese verso i paesi a più debole protezione sociale e del lavoro per poter approfittare delle legislazioni da « stato minimo » ivi esistenti;

realizza un vero e proprio *dumping* sociale verso le legislazioni dei paesi a più alta protezione sociale e del lavoro, affinché riducano, in nome della competitività, i propri *standard* di garanzie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che sia così fortemente danneggiato il « modello sociale europeo », già agonizzante dopo le politiche di privatizzazione di questi anni e la continua messa in discussione dei diritti sociali e del lavoro, con l'applicazione di una siffatta direttiva che comporta degli alti rischi di insicurezza sociale e la vio-